

# PAROLA DI VANGELO ANNO 2021

## Meditazione del 31 Marzo

di don Gianni Righetti

### DEDIZIONE (parola di vangelo)

Dice papa Francesco che quando le cose vanno bene e puoi vincere facile, non occorre togliere la maschera e te la cavi con mezze verità senza dover davvero dire te stesso. ma quando sei messo alla prova, devi tirar fuori il meglio di te, togliere la maschera e decidere cosa vuoi fare. Coraggio dunque, anche se adesso siamo nel pieno della terza ondata, questa estate potremo andare al mare senza mascherina, senza costume già è successo.

La prova di Gesù si chiama Passione, la sua Croce è il segno di un amore che non viene meno, che risponde al male col dono. Il vangelo di Marco incornicia il racconto degli ultimi giorni (2 capitoli su 16) con 2 contorni particolari. Il primo sono le donne: una ad una cena Gli lava i piedi e la casa dell'uomo si riempie del profumo di un amore riconosciuto. Alla fine poi alcune donne ancora, 'osservavano da lontano', saranno le prime testimoni del Risorto. Coraggio dunque donne, questa pandemia per vedere futuro ha bisogno di voi, di un grembo generativo di vita non depresso da ansia. Voi sole potete dirci la Pasqua.

La seconda cornice è intorno all'identità di Gesù. Chi è, colui che dice di essere il figlio dell'Uomo? Chi è per me? All'inizio del processo a Lui, il sommo sacerdote Gli chiede conto proprio della sua identità, di indicare se stesso come figlio di Dio. Alla fine il centurione dirà proprio questo di Lui, vedendo nella sua morte come dava la vita. Paradossalmente il mistero di Lui si afferma in parallelo con un'altra figura, che è proprio chiamata bar (figlio) di abbà (padre). In Lui, anche il brigante diviene figlio.

Al centro delle 2 cornici, per dieci volte si ripete la stessa parola-azione: si consegnò. Diede la sua vita, fece di Sè un'offerta. E' ripetuto pure in negativo, quando lo accusano di salvare gli altri, ma non essere capace di salvare se stesso. Non hanno compreso, che non è possibile dare vita a qualcuno, se non sacrificando se stessi. E che chi pensa a sè, non fa vivere gli altri.

Di questo facciamo memoria (l'Eucaristia questo è, attualizzazione di una salvezza ricevuta), per non dimenticare nei momenti difficili, che come Gesù entra in Gerusalemme, così anche noi veniamo raggiunti dal Suo amore oltre ogni limite.